

# Rassegna Stampa

di Venerdì 8 aprile 2022



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
9	Il Sole 24 Ore	08/04/2022	<i>Cantieri, fondi e revisione prezzi anti rincari (G.Santilli)</i>	3
45	Italia Oggi	08/04/2022	<i>Giubileo, si accelera sulle opere (A.Mascolini)</i>	4
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
12	Il Sole 24 Ore	07/04/2022	<i>Sugli appalti la procedura. Ue resta aperta, attesa la riforma (G.Santilli)</i>	5
45	Italia Oggi	08/04/2022	<i>36 mila stazioni appaltanti, Anac taglia</i>	6
45	Italia Oggi	08/04/2022	<i>Contratti appalto della Pa: ok a recesso, no alla revoca</i>	7
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
39	Italia Oggi	08/04/2022	<i>Sicurezza, incentivi e formazione</i>	8
<b>Rubrica Economia</b>				
1+2/3	Il Sole 24 Ore	07/04/2022	<i>Debito giu' al 147%, aiuti per 5 miliardi. Draghi: unita' per emergenza e riforme (G.Trovati)</i>	9
<b>Rubrica Politica</b>				
10	Il Sole 24 Ore	08/04/2022	<i>Legge concorrenza, prime intese su idroelettrico e farmaci (C.Fotina)</i>	14
<b>Rubrica Mobilità e Trasporti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	08/04/2022	<i>Norme&amp;Tributi - Anche l'ascensore da' il diritto ad avere il superbonus edile (G.Gavelli)</i>	15
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
35	Il Sole 24 Ore	08/04/2022	<i>Giovani commercialisti: servono aggregazioni e specializzazioni (M.De Cesari)</i>	17
29	Il Sole 24 Ore	07/04/2022	<i>La finanza aziendale tra le nuove sfide dei giovani commercialisti</i>	18
29	Il Sole 24 Ore	07/04/2022	<i>Notai, alle sezioni Unite i limiti alla responsabilita' per l'imposta di registro (A.Busani)</i>	19
33	Italia Oggi	08/04/2022	<i>Al tavolo Pnrr? Basta chiedere (S.D'alessio)</i>	20
<b>Rubrica UE</b>				
1	Italia Oggi	08/04/2022	<i>La sanzione finanziaria piu' dura per Putin l'ha pensata Draghi, che l'ha imposta a Ue e Usa (T.Oldani)</i>	21
<b>Rubrica Fisco</b>				
34	Il Sole 24 Ore	08/04/2022	<i>Cessione crediti a rischio, un avviso nel cassetto puo' attivare il blocco (G.Latour)</i>	22
1	Il Sole 24 Ore	07/04/2022	<i>Bonus edilizi, lettere delle Entrate sulle cessioni di crediti a rischio (G.Latour)</i>	23
5	Il Sole 24 Ore	07/04/2022	<i>Non e' chiaro come gestire le conseguenze dello scarto (G.Gavelli)</i>	26

# Cantieri, fondi e revisione prezzi anti rincari

## Il decreto di fine mese

Non solo risorse, saranno velocizzate le compensazioni

Giorgio Santilli

Governo già al lavoro sul decreto legge di fine mese da 5 miliardi annunciato ieri dal premier Mario Draghi. Sulla questione scottante degli extra-costi delle opere pubbliche, il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, sta lavorando con il ministro dell'Economia, Daniele Franco, non solo per recuperare i fondi necessari a pagare le compensazioni per le ope-

re in corso e quelli necessari per ampliare il quadro economico delle opere da mettere ancora in gara, ma anche per modificare le norme sulle compensazioni (opere in corso) e sulla revisione prezzi (opere da appaltare). In entrambi i casi l'obiettivo del ministro è rendere più veloci i pagamenti alle imprese, come ha esplicitamente scritto nella circolare alle stazioni appaltanti vigilate dal ministero martedì scorso. Le modifiche legislative interverranno dove la circolare non è sufficiente e soprattutto per definire un meccanismo che sia ancora più veloce. Prima di scrivere le misure da inserire nel decreto legge, Giovannini attende le proposte dell'Istat sulle metodologie per calcolare gli scostamenti di prezzo sui principali materiali. Nei giorni scorsi, era

stato firmato il decreto Mims che definiva gli aumenti relativi al secondo semestre 2021 (per il tabellone completo dei 54 materiali aumentati oltre l'8% si veda il Sole 24 Ore di ieri o il sito [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)).

Mercoledì Giovannini era stato esplicito sulla volontà di intervenire ancora per sostenere gli sforzi delle imprese. «Per i progetti che sono a valere sui contratti in essere - aveva spiegato il ministro - abbiamo già assegnato delle risorse per aggiornare i contratti e contiamo di intervenire ancora per evitare che le opere si blocchino. Mentre per le nuove gare - aveva continuato il ministro - è chiaro che si partirà dai prezzi di mercato e quindi certamente costeranno di più: il Governo è pronto a mettere le risorse aggiuntive su que-

sti progetti perché l'impegno alla realizzazione del Pnr è assolutamente prioritario». Giovannini aveva anticipato i «nuovi interventi» dopo l'approvazione del Def che lo stesso Documento di economia e finanza e l'intervento del premier mercoledì sera avevano confermato. «Il Governo farà nuovi interventi perché la realizzazione delle opere del Pnr è assolutamente una priorità», aveva concluso Giovannini.

Per il decreto legge di fine aprile, il Def indica altri tre campi di intervento: contenimento dei prezzi di carburanti ed energia, aumento dei fondi per le garanzie sul credito, altre misure «per assistere i profughi ucraini e per alleviare l'impatto economico del conflitto sulle aziende italiane».

3 RIPRODUZIONE RISERVATA



Le novità contenute nello schema del nuovo decreto-legge semplificazioni martedì 12 al Cdm

# Giubileo, si accelera sulle opere

## Appalti integrati e affidamenti diretti gestiti dall'Anas

Pagina a cura  
 di **ANDREA MASCOLINI**

**A**pplicazione delle norme acceleratorie del Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza), riduzione dei tempi di approvazione dei progetti; affidamenti con le procedure derogatorie della disciplina sulle semplificazioni del Pnrr. Sono questi i principali strumenti che il governo ha messo a punto nello schema del nuovo decreto-legge semplificazioni destinato agli interventi per il Giubileo 2025 che dovrebbe essere oggetto di esame nel consiglio dei ministri del 12 aprile e che prevede anche disposizioni in materia di messa in sicurezza di dighe, di completamento delle opere di edilizia privata dei comuni del Belice, di interventi per la laguna di Venezia e per interventi ferroviari.

Per il Giubileo 2025 la bozza del decreto-legge, ancora in

fase di limatura da parte dei tecnici, interviene innanzitutto sui tempi di approvazione dei progetti e sui pareri: ferma restando l'applicazione delle disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale del codice ambiente e della riduzione dei termini prevista dall'articolo 4, comma 2, del decreto Sbocca cantieri, lo schema stabilisce che le procedure di valutazione di impatto ambientale siano svolte nei tempi e secondo le modalità previsti per i progetti esaminati dal «Comitato Pnrr/Pnc (piano nazionale degli investimenti complementari) che ha tempi molto rapidi per l'espressione dei pareri.

Con il richiamo alle norme previste dalla disciplina sul

Pnrr, si portano i tempi per la verifica dell'interesse archeologico delle opere da 60 a 45 giorni.

**Per quanto concerne gli affidamenti relativi alla realizzazione degli interventi e l'approvvigionamento dei beni e dei servizi utili ad assicurare l'accoglienza e la funzionalità del Giubileo si applicherà tutta la disciplina stabilita dal decreto 77/2021 (convertito nella legge 108/2021), dall'utilizzo prioritario dell'appalto integrato, all'affidamento delle progettazioni in via diretta fino a 139 mila euro.**

**Si prevede, inoltre, che la conferenza di servizi prevista dal comma 5 dell'articolo**

48, del decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, fissi il cronoprogramma vincolante da rispettare per gli enti preposti alla risoluzione delle interferenze ed alla realizzazione delle opere mitigatrici, prevedendo in caso di ritardo nell'esecuzione delle lavorazioni, rispetto al predetto cronoprogramma, l'applicazione di sanzioni commisurate alle penali in capo all'appaltatore.

**Per quanto attiene agli interventi sulla mobilità finalizzati al Giubileo 2025, il provvedimento mette in campo anche alcune misure per la rapida realizzazione degli interventi urgenti per la messa in sicurezza e la manutenzione straordinaria delle strade comunali ma anche per lo sviluppo delle strade di penetrazione e di grande collegamento di Roma. Si tratta di un'esigenza connessa ovviamente al presumibile cospicuo afflusso di pellegrini e bus turistici, più co-**

che che delizia per gli abitanti della Capitale.

**Il governo, per accelerare la realizzazione delle opere immagina più strumenti: in primo luogo la possibilità di stipula (entro 120 giorni) di convenzioni con Anas che fungerà come centrale di committenza per l'affidamento degli interventi.**

In secondo luogo, si prevede che la selezione degli operatori economici da parte della società Anas spa possa avvenire, nel rispetto del principio di rotazione, utilizzando gli accordi quadro da essa conclusi e ancora efficaci. In sostanza, si attingerà da accordi quadro in corso di cui l'attivazione è stata finora parziale. Si potranno inoltre «dirottare» risorse relative agli interventi di competenza della Città metropolitana di Roma sull'esecuzione di interventi di viabilità comunale in continuità con quelli della medesima Città metropolitana.

— © Riproduzione riservata —

**Speciale appalti**  
 Tutti i venerdì una pagina  
 nell'inserito Enti Locali  
 e una sezione dedicata su  
[www.italiaoggi.it/specialeappalti](http://www.italiaoggi.it/specialeappalti)



# Sugli appalti la procedura Ue resta aperta, attesa la riforma

## La commissione

Nel mirino della seconda messa in mora le procedure negoziate senza gara

Giorgio Santilli

Sulle norme italiane per gli appalti Bruxelles aspetta la riforma prevista dal Pnrr per il prossimo giugno prima di sciogliere la propria valutazione sulla procedura di infrazione in corso. La commissione Ue ha infatti deciso di tenere aperta la procedura 2018/2273 e di dare altri due mesi al governo italiano per rispondere alla seconda lettera di messa in mora partita ieri per Roma. A quel punto, la legge delega di riforma attualmente in seconda lettura alla Camera dei deputati dovrebbe essere stata approvata e l'Italia potrebbe rispondere così con un solo colpo al doppio impe-

gno con l'Unione: il rispetto del termine previsto dal Pnrr e la correzione delle norme sotto accusa.

Dei quattro aspetti segnalati nella prima lettera di messa in mora del 24 gennaio 2019 il più delicato politicamente è il subappalto. Il governo ha risposto in gran parte all'articolo 49 del decreto legge 77/2021 (semplificazioni) che ha disposto che, dal 1° novembre 2021, il divieto generalizzato oltre il limite del 30% non sia più operativo.

Le altre tre violazioni al diritto Ue imputate dalla commissione riguardano le norme riguardanti il calcolo del valore stimato degli appalti, i motivi di esclusione e le offerte anomale.

Ma il comunicato di ieri sembra piuttosto aprire un nuovo fronte, quello delle procedure negoziate senza gara d'appalto sopra soglia e, più in generale, quello della trasparenza degli affidamenti. Una tendenza a estendere gli affidamenti diretti e quelli senza pubblicità, a diradare le procedure negoziate, si

è andata via via affermando, a più livelli, a partire dal decreto legge sblocca-cantieri (Dl 32/2019) e poi nei due decreti leggi semplificazioni (75/2020 e 77/2021).

«La Commissione - afferma il comunicato di ieri - invita le autorità italiane ad affrontare alcune questioni rimanenti e aggiuntive concernenti il recepimento delle norme dell'Ue in materia di appalti pubblici. Secondo la Commissione - continua la nota - alcune delle nuove norme italiane, come le disposizioni sulle procedure negoziate senza gara d'appalto, non sono conformi alla legislazione dell'Ue in materia di appalti pubblici».

La commissione riconosce «i notevoli progressi compiuti dall'Italia» ma al tempo stesso «invita ad affrontare le questioni ancora in sospeso, già sollevate nelle precedenti lettere di costituzione in mora. Un riferimento esplicito riguarda ancora il subappalto e in particolare il «divieto per i subappaltatori di ricorrere ad altri subappaltatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PROCEDURA E PNRR

### La procedura 2018/2773

La procedura di infrazione 2273 è stata aperta con lettera di messa in mora del 24 gennaio 2019 su quattro punti: valore stimato degli appalti, subappalto, motivi di esclusione e offerte anomale.

### La riforma nel Pnrr

Il primo passaggio significativo previsto dal Pnrr per la riforma degli appalti è l'approvazione della legge delega entro il 30 giugno 2022. La legge è stata approvata dal Senato, ora è alla Camera



## 36 mila stazioni appaltanti, Anac taglia

Al via la prima fase di attivazione del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, con l'Anac che attua un accordo con il governo; obiettivo è ridurre le 36 mila stazioni appaltanti. È questo uno dei target delle linee guida per la «riqualificazione delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza» emesse dall'Anac e sulle quali è stata avviata una consultazione pubblica con la possibilità per le varie istituzioni pubbliche, centrali di committenza, operatori economici e associazioni di categoria di inviare osservazioni e indicazioni.

L'iniziativa dell'Authority presieduta da Giuseppe Busia riguarda un vasto numero di amministrazioni; stando ai dati Anac, le stazioni appaltanti in Italia sono 36 mila con oltre 100 mila centri di spesa. L'obiettivo è ridurre il numero e far fare appalti soltanto a centri di spesa con le qualifiche necessarie e le capacità di contrattazione adatte.

Il tema della qualificazione delle stazioni appaltanti era entrato con prepotenza nel Codice appalti del 2016, ma si era arenato nelle paludi delle concertazioni e dei pareri, con un famigerato (e fantomatico) Dpcm che mai vide la luce.

Ora ci si riprova ed è una novità di non poco conto viste le resistenze incontrate in questi anni, nonostante il Codice degli appalti, recependo la direttiva comunitaria, abbia previsto come obbligatorio dal 2018 un sistema di qualificazione per le strutture incaricate di affidare appalti e concessioni in Italia.

Anche nel disegno di legge delega per la riforma dell'attuale codice (all'esame della camera) si parla di

questo tema in termini di «ridefinizione e rafforzamento della disciplina in materia di qualificazione delle stazioni appaltanti».

A dicembre vi era stato il protocollo d'intesa firmato tra il premier Mario Draghi e il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, e l'istituzione del tavolo di lavoro congiunto presso la cabina di regia di Palazzo Chigi.

Gli obiettivi della riforma della riqualificazione delle stazioni appaltanti sono molteplici, a partire innanzitutto dalla riduzione del loro numero, con particolare riferimento ai comuni, centralizzando il più possibile gli acquisti per spuntare prezzi migliori, così come dalla necessità di arginare deficit organizzativi e di professionalità dovuti all'eccessiva frammentazione.

Inoltre, con le linee guida dell'Anac si intende promuovere l'applicazione di criteri di qualità, efficienza, professionalizzazione, realizzando un accorpamento della domanda, nonché istituire un'anagrafe unica delle stazioni appaltanti, inserendole secondo il livello di qualifica in possesso, e la loro provata capacità di acquisire beni, servizi e lavori, oltre che sulla base delle strutture organizzative stabili per l'acquisto, del personale presente con specifiche competenze, e del numero di gare svolte nell'ultimo quinquennio.

Le linee guida sono divise in due parti, la prima delle quali individua i livelli di qualificazione sia per l'affidamento di lavori e di servizi e forniture, la seconda parte stabilisce invece il peso da attribuire ai requisiti di base di cui all'art. 38 del codice appalti.

› Riproduzione riservata



## ***Contratti appalto della Pa: ok a recesso, no alla revoca***

Il recesso da un contratto d'appalto da parte della pubblica amministrazione ha natura privatistica e non è possibile utilizzare lo strumento della revoca dell'aggiudicazione. Lo ha affermato il Consiglio di Stato con la sentenza della terza sezione del 28 marzo 2022, n. 2274. Per i giudici la facoltà di recesso da parte del committente privato (all'art. 1671, Codice civile), traslata nell'ambito delle commesse pubbliche e riferita al committente pubblico, non cambia la natura del presupposto alla base del recesso, che si sostanzia, in entrambi i casi, in una rinnovata valutazione di opportunità a cui il legislatore connette la facoltà di sciogliersi unilateralmente dal vincolo contrattuale. I giudici hanno ricordato proprie decisioni in adunanza plenaria nelle quali, già vigente il codice De Lise (d. lgs 163/2006), secondo le quali se l'amministrazione, stipulato il contratto di appalto, rinveniva sopravvenute ragioni di inopportunità della prosecuzione del rapporto negoziale, non può utilizzare lo strumento pubblicistico della revoca dell'aggiudicazione ma deve esercitare il diritto potestativo regolato dall'art. 134 del d.lgs. n. 163 del 2006 [oggi art. 109 del d. lgs. n. 150/2016]. Non rileva il fatto che la valutazione di opportunità a monte del recesso sia connessa alla cura dell'interesse pubblico e non si può, per questo, riqualificare come interesse legittimo la situazione soggettiva riconducibile al privato che ne viene eventualmente leso. Tale situazione, hanno detto i giudici, in un contesto contrattuale nel quale è azionato il diritto potestativo di recedere dall'appalto, mantiene la sua declinazione privatistica. Nessuna apertura alla giurisdizione amministrativa può essere fatta perché l'amministrazione, dopo la stipula del contratto, è «contraente» e non «autorità». Quindi, il recesso si configura come un potere privatistico e i motivi, anche qualora formati ed elaborati in un contesto fondato sul procedimento amministrativo, non assumono il rilievo pubblicistico. Che la valutazione si delinei secondo un procedimento amministrativo, non consente di qualificare l'atto di recesso come afferente alla sfera pubblicistica di un provvedimento amministrativo.

— © Riproduzione riservata —



## PROPOSTE *Sicurezza, incentivi e formazione*

Un tavolo di lavoro istituzionale per individuare le possibili semplificazioni degli adempimenti in materia di sicurezza sul lavoro. La valorizzazione della formazione e dell'addestramento, per diminuire l'incidenza, in costante aumento, degli infortuni sul lavoro. E strumenti di promozione della salute e sicurezza sul lavoro di tipo premiale nei riguardi delle imprese virtuose, come per esempio la previsione di un credito di imposta per attività di prevenzione per la sostituzione di attrezzature di lavoro vecchie con altre moderne, la fornitura di DPI, la formazione, l'informazione e l'addestramento o, ancora, il sostegno alle persone vittime di infortuni sul lavoro.

Sono le tre richieste del manifesto presentato all'Italian Summit HSE, organizzato da Conflavoro PMI e che ha visto per la prima volta riunite le principali associazioni italiane del comparto della sicurezza del lavoro, con l'obiettivo di contribuire alla riduzione del 50% degli infortuni gravi e mortali entro il 2030.

— © Riproduzione riservata —



# Debito giù al 147%, aiuti per 5 miliardi Draghi: unità per emergenza e riforme

## Via libera al Def

Inflazione al 5,8% e Pil in calo al 3,1%. Il premier: un tavolo anti crisi con le forze sociali

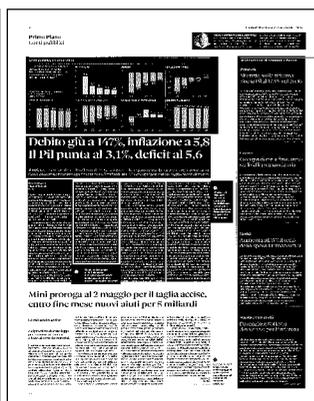
Franco: sui carburanti accise ridotte di 25 centesimi fino al 2 maggio

Il Governo ha approvato all'unanimità il Documento di economia e finanza (Def). I numeri risentono della congiuntura avversa, vedi post covid e guerra: crescita del Pil programmatico fissata al 3,1% (dal precedente 4,7%), deficit confermato al 5,6%, rapporto debito/Pil in lieve flessione

al 147% e tasso di inflazione indicato al 5,8% sotto la spinta dei rincari dell'energia. Il testo indica uno spazio fiscale dello 0,5% del Pil pari a circa 9 miliardi, ma di questi però solo 4-5 andranno a finanziare un nuovo intervento di sostegno all'economia.

Il premier Draghi traccia il quadro delle difficoltà e fa appello alla maggioranza di Governo per una coesa unità davanti all'emergenza e per le riforme. E lancia una proposta: «Vedere se si possa essere tutti insieme, forze sociali e governo, per discutere di questo quadro e trovare una strada comune con successo, come avvenuto in passato ma su alcuni temi specifici». Il ministro Franco: proteggeremo le fasce più deboli dalla perdita di potere d'acquisto. Fino al 2 maggio accise sui carburanti ridotte di 25 centesimi.

**Fiammeri, Patta, Rogari, Serafini e Trovati** — alle pagg. 2 e 3



# Debito giù a 147%, inflazione a 5,8 Il Pil punta al 3,1%, deficit al 5,6

**Il Def.** La crescita tendenziale rallenta al +2,9%, due decimali di spinta attesi dai nuovi sostegni entro aprile. Con il disavanzo invariato spazi fiscali per 9,5 miliardi, ma 4,5 sono già ipotecati dal taglia-prezzi di marzo

**Marco Rogari  
Gianni Trovati**

ROMA

Il governo punta a dare un'altra piccola spinta all'economia frenata dalla guerra in Ucraina, in attesa dell'intervento europeo. E lo fa senza alzare l'obiettivo di deficit grazie al traino arrivato dal 2021 e all'aiuto contabile dell'inflazione: che contribuisce anche a spingere in basso il rapporto fra debito e Pil a ritmi quasi invariati rispetto ai piani pre-bellici.

I numeri chiave del quadro programmatico nel Def approvato ieri dal consiglio dei ministri confermano che la corsa della crescita inciampa pesantemente sulle ricadute economiche dell'invasione russa in Ucraina, con un primo trimestre dell'anno che si chiude con un Pil in arretramento dello 0,5%. Senza nuovi interventi la dinamica 2022 si fermerebbe al 2,9% (Sole 24 Ore del 22 marzo), offrendo solo sei decimali aggiuntivi al +2,3% già acquisito con il rimbalzo del 2021. Entro la fine del mese, con il Def approvato dal Parlamento, un nuovo decreto da 5 miliardi proverà a limitare i danni con un effetto espansivo da due decimali che porta l'obiettivo di crescita al 3,1 per cento (articolo in basso).

È sempre l'eredità del 2021, insieme all'effetto dell'inflazione che gonfiando il Pil nominale riduce il peso contabile di deficit e debito, a permettere tutto questo senza lo scostamento che pure i partiti della maggioranza hanno quasi coralmemente chiesto a più riprese. Perché lasciando tutto così com'è il deficit di quest'anno scenderebbe al 5,1%, mezzo punto sotto il previsto. Su questa base il governo può programmare le nuove misure

senza ritoccare l'obiettivo del 5,6% per il 2022 e la discesa ulteriore nei prossimi anni fino al 2,8% messo in calendario per il 2025. Ma come accade ormai abitualmente in questi anni complicati tutti i numeri sono appesi ai forti rischi al ribasso legati alle tante variabili in gioco, che nel Def si traducono addirittura in un doppio scenario avverso. Il primo prevede parziali insuccessi nei tentativi di diversificare le fonti dell'energia, che si tradurrebbe in una fiammata inflattiva ulteriore tale da azzerare la crescita effettiva di quest'anno riducendola al 2,3% già acquisito dal 2021 e schiacciando il tendenziale 2023 al +1,9% contro il +2,3% dello scenario base. Ma il colpo sarebbe ancora peggiore con uno stop secco all'importazione di gas russo che nelle stime Mef porterebbe il costo dell'elettricità al livello stellare di 379 euro/MWh. La conseguenza sarebbe una recessione di fatto, con una crescita tendenziale minimizzata al 2,1% quest'anno (quindi sotto il 2,3% già acquisito) e all'1,2% il prossimo.

Le stesse incognite coinvolgono le prospettive del debito, che nel programma messo a punto da Mef e Palazzo Chigi offre le notizie migliori. Confermando con variazioni marginali il ritmo di discesa in rapporto al Pil disegnato nel programma dello scorso ottobre, che partiva però da livelli decisamente più alti. Nel nuovo piano l'indicatore scende dal 150,8% del 2021 al 147% di quest'anno (3,8 punti in meno invece dei 4,1 ipotizzati a ottobre), per poi planare fino al 141,4% del 2025, ultimo anno coperto dal Def. Una traiettoria di questo tipo permette al governo di confermare l'obiettivo cardine sul piano interna-

zionale, quello del ritorno ai livelli pre-crisi entro il 2030. I numeri confermano insomma che uno scostamento di qualche decimale non avrebbe cancellato la discesa del debito: ma avrebbe rischiato di allarmare i mercati dove anche ieri spread (167) e rendimento del BTP decennale (2,32%) sono andati in salita.

Anche in questo caso il fieno messo in cascina l'anno scorso con la crescita extra e le sue ricadute benefiche sulla cassa si rivela decisivo. Ma l'alleato cruciale è rappresentato dall'inflazione, che con il tasso del 5,8% previsto per il 2022 abbandona il ruolo marginale giocato negli ultimi anni e aiuta la discesa del debito molto più di quanto minacci la risalita degli interessi. Perché mentre la crescita reale scende dell'1,6% rispetto alle previsioni della NadeF, quella nominale perde solo quattro decimali passando dal +6,4 al +6%. La spesa per interessi si mantiene invece al 3,5% del Pil, anche se manca la discesa prevista dal 2,9% per l'effetto combinato di riduzione della crescita e spinta al rialzo per la chiusura della fase pandemica in Bce e per i titoli indicizzati. Per il debito questo dare-avere contabile si chiude in positivo, con un effetto «palla di neve» (rapporto fra crescita nominale e costo medio del debito) che da solo taglia il debito Pil di 5,4 punti compensando ampiamente il deficit primario.

Tutto questo però da solo ovviamente non basta. Al punto che il tendenziale per esempio non tiene conto delle spese obbligatorie per i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego e per le missioni militari. Ma non è una dimenticanza: per finanziare queste voci è prevista una «revisione della spesa corrente» che avrà l'obiettivo di produrre «risparmi crescenti nel tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



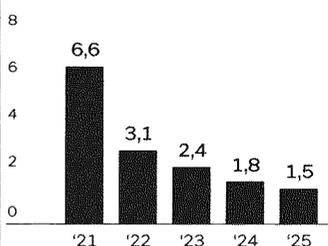
**Qualche decimale di deficit extra non avrebbe azzerato la discesa del debito ma c'è l'incognita mercati**

**Conti pubblici, le nuove stime**

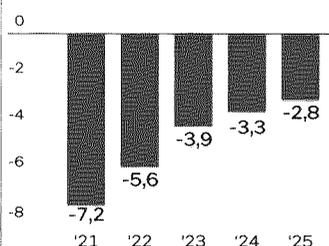
Gli indicatori di finanza pubblica nel quadro programmatico fissati dal Governo nel Def 2022 approvato ieri dal Consiglio dei ministri. In % del Pil

(\*) Al netto delle misure una tantum e della componente ciclica.  
Fonte: Def 2022

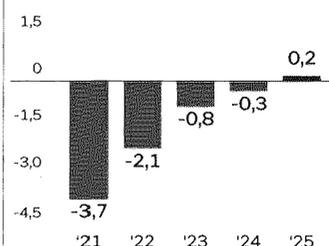
**PIL (VAR. %)**



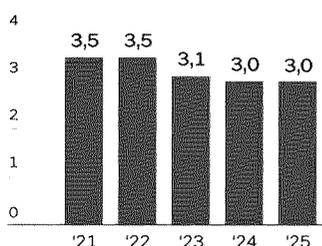
**DEFICIT**



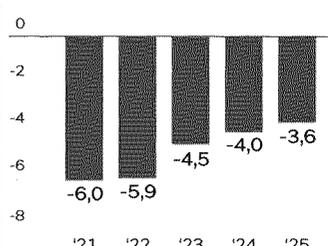
**SALDO PRIMARIO**



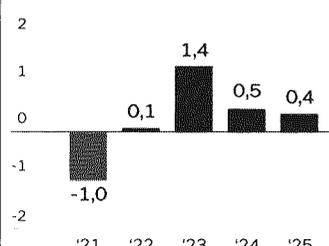
**INTERESSI PASSIVI**



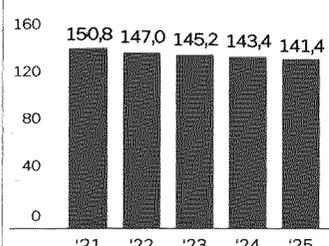
**DEFICIT STRUTTURALE (\*)**



**VARIAZIONE STRUTTURALE**



**DEBITO PUBBLICO**



**SPENDING**  
**Missioni militari e contratti pubblici non pesano sui saldi. Saranno finanziati con la revisione della spesa**



**OK AL CONTRATTO DEGLI STATALI**

Via libera del Cdm al rinnovo del contratto degli Statali e agli schemi di contratto per il settore difesa e sicurezza. Un «passo decisivo per il

pieno rispetto degli impegni assunti tra Governo e sindacati nel Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale», ha detto il ministro della Pa Renato Brunetta.



**DANIELE FRANCO**  
«Continueremo a intervenire in caso di necessità a sostegno di imprese e famiglie reperendo risorse come fatto finora». A dirlo il ministro dell'Economia



**GIUSEPPE CONTE**  
«È evidente che i 5 miliardi messi in campo non possono rappresentare una risposta adeguata. Per questo continuiamo a credere che lo scostamento di bilancio sia in prospettiva inevitabile». Così il leader M5S

Nel documento di economia e finanza

## Pensioni

### Silenzio sulla riforma Spesa Pil al 17,4% nel 2036

Nessun riferimento a eventuali ritocchi al sistema previdenziale: il Def "ignora" la possibile mini-riforma delle pensioni al centro fino a metà febbraio del confronto tra governo e sindacati, poi congelato per dare priorità al dossier "costi energetici" e per lo scoppio della guerra in Ucraina. Resta da vedere se nell'incontro a tutto campo in programma oggi con i leader di Cgil, Cisl e Uil l'esecutivo fornirà qualche indicazione sulla riapertura del tavolo. Il Documento di economia e finanza esaminato ieri a palazzo Chigi indica in un +2% l'aumento delle uscite per prestazioni pensionistiche nel 2021. E nel tradizionale "focus" sulle tendenze di medio-lungo periodo, si mette in evidenza come già tra il 2023 e il 2025 la spesa tornerà a salire, anche a causa della maggiore indicizzazione degli assegni, toccando il 16,1% del Pil, prima dell'impennata a quota 17,4% nel 2036.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lavoro

### Occupazione a fine anno su livelli prepandemia

Per il mercato del lavoro nel quadriennio 2022-25 si prevede proseguirà la crescita dell'occupazione, che alla fine dell'anno dovrebbe attestarsi su valori pre-pandemici sia per il numero degli occupati, sia per le ore lavorate. Lo scenario programmatico prevede anche un minor tasso di disoccupazione rispetto al quadro tendenziale, che scenderebbe dal 9,5% nella media del 2021, all'8,7% nell'anno in corso, attestandosi all'8,1% nel 2023, per poi ridursi ulteriormente all'8% nel 2024 e al 7,9% nel 2025. La dinamica prevista dell'occupazione è più contenuta di quella del Pil. Si profila un moderato aumento della produttività (0,4%), dopo le anomalie statistiche degli ultimi due anni generate dalla crisi. La dinamica della produttività resta lievemente positiva e si accompagna a una crescita moderata del costo del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sanità

### Aumenta all'8% il tetto

## della spesa farmaceutica

La manovra di finanza pubblica 2022 in ambito sanitario ha incrementato il livello di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale e le risorse per l'acquisto di vaccini anti Sars-cov2 e di farmaci per la cura dei pazienti affetti da Covid-19 e di farmaci innovativi. È finanziata, inoltre, la formazione specialistica dei medici, aumentando il numero dei posti a disposizione per le varie specializzazioni sino a circa 12.000. Riguardo i vincoli sulla spesa farmaceutica, la legge di Bilancio 2022 incrementa il tetto della spesa farmaceutica per acquisti diretti, fissato al 7,85% del livello del finanziamento del Ssn nel 2021, all'8% nel 2022, 8,15% nel 2023 e 8,30% a decorrere dal 2024. Viceversa, il tetto della spesa farmaceutica convenzionata resta fissato nella misura del 7 per cento. Tra i collegati alla manovra di bilancio 2023-2025, un Ddl recante misure di attuazione del Patto per la salute 2019-2021 e per il potenziamento dell'assistenza territoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Scuola e Università

### Potenziata l'offerta dei servizi per l'infanzia

Il Def sulla scuola conferma la proroga fino al termine delle lezioni dell'anno 2021/2022 degli incarichi temporanei di personale docente e tecnico amministrativo con contratto a tempo determinato. Inoltre, sono incrementate le risorse, nell'ambito del Fondo di solidarietà comunale, per il potenziamento dell'offerta degli asili nido e dei servizi educativi per l'infanzia. Per Università e ricerca si prevedono l'incremento del fondo di finanziamento ordinario delle Università, di quello per il finanziamento ordinario degli enti di ricerca, il rifinanziamento del fondo italiano per la scienza e l'istituzione del fondo per le scienze applicate, destinato a promuovere la competitività del sistema produttivo nazionale, attraverso la valorizzazione della ricerca industriale e dello sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pnrr e appalti

### Fondi per compensare gli aumenti di costi

Fra le quattro priorità che saranno affrontate dal prossimo decreto legge da 5 miliardi necessario per far fronte alle urgenze dell'economia di guerra, il Def indica l'aumento dei fondi per «coprire l'incremento dei prezzi delle opere pubbliche». Non è una novità assoluta - il

fondo è stato incrementato a più riprese - ma l'inserimento del tema nel Def fra le grandi priorità di questo momento conferma il salto di consapevolezza del governo che questa sia una partita da vincere, anzitutto per "salvare" il Pnrr e poi, più in generale, per sostenere il settore delle costruzioni che è stato motore di crescita 2021 e ora rischia di fermare i cantieri. «Il governo è pronto a mettere risorse aggiuntive sui progetti che devono andare in gara perché l'impegno alla realizzazione del Pnrr è assolutamente prioritario», ha detto il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini. Resta da capire se nel prossimo Dl ci sarà anche un meccanismo più veloce per la revisione prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Energia

### Taglio accise: la misura estesa fino al 2 maggio

In attesa di nuove misure per contenere il costo dell'energia, che arriveranno con il prossimo decreto, il governo annuncia intanto l'estensione di 10 giorni del taglio di 25 centesimi dell'accisa su benzina e gasolio, che sarà quindi prorogato fino al 2 maggio. Altri interventi saranno finanziati dai 9,5 miliardi disponibili attraverso gli ulteriori spazi di manovra senza il ricorso a scostamenti di bilancio. Di questo nuovo pacchetto di risorse, però, si legge nella bozza del Documento di economia e finanza, 4,5 miliardi saranno utilizzati per ripristinare «i fondi di bilancio temporaneamente defianziati a parziale copertura del decreto legge 17» con cui, come si ricorderà, sono stati estesi al secondo trimestre alcuni interventi di alleggerimento dei rincari di luce e gas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Spese militari

### Più risorse per la Difesa, rinvio alla manovra

Dopo un conflitto politico esasperato, l'aumento delle spese militari fino al 2% del Pil viene rinviato e non compare, come era chiaro fin dall'inizio, nel Def. Lo scontro scatenato dall'ex premier Giuseppe Conte contro l'attuale presidente del Consiglio, Mario Draghi, non si è mai placato. Il M5S ne ha fatto una bandiera politica, in vista delle prossime amministrative, fino ad astenersi, unica forza di maggioranza, sulle agevolazioni Iva per l'export dell'industria della Difesa. Così il Def non poteva recepire le intenzioni del ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, pure disponibile all'incremento richiestoci dalla Nato con

gradualità fino al 2028 e non più al 2024. I pentastellati esultano. Ma restano da vedere i tempi del conflitto russo-ucraino. L'impressione è che saranno molto lunghi. Le decisioni sulle spese militari sono rinviate alla manovra di bilancio.

— M.Lud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lotta all'evasione

### Rilanciare la compliance e big data per i controlli

Nel quadro della strategia sulla «Riforma dell'Amministrazione Fiscale», prevista dal Pnrr, saranno adottate diverse misure per incoraggiare l'adempimento degli obblighi fiscali e migliorare l'efficacia di audit e controlli mirati nel contrasto all'evasione. Si parte dalla creazione della banca dati e dell'infrastruttura informatica per il rilascio della precompilata Iva. Si punta al miglioramento della qualità della banca dati per le comunicazioni per l'adempimento spontaneo (le lettere di compliance), anche per ridurre i falsi positivi, aumentando le comunicazioni da inviare ai contribuenti. Dovranno diventare effettive le sanzioni per gli esercenti che rifiutino pagamenti elettronici, e il completamento della pseudonimizzazione e analisi dei big data per l'analisi di rischio dei contribuenti da controllare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Legge concorrenza, prime intese su idroelettrico e farmaci

Per le dighe priorità al partenariato pubblico privato rispetto alle gare

**Carminé Fotina**

ROMA

A colpi di riunioni di maggioranza per sminare i punti più critici. È questo il metodo che il governo e i partiti che lo sostengono in Parlamento hanno deciso di seguire sul disegno di legge per la concorrenza, impantanato in commissione Industria al Senato. Ieri un vertice ha prodotto i primi risultati. C'è un'intesa di massima sugli articoli 5 (concessioni idroelettriche) e 15 (rimborsabilità dei farmaci equivalenti).

Nel primo caso il termine per le gare regionali dovrebbe slittare in avanti. Anzi, a dirla tutta, la gara diventa una modalità di assegnazione residuale delle nuove concessioni. Perché l'emendamento finale su cui dovrebbe esserci l'imprimatur della maggioranza precisa che le Regioni «privilegiano» l'affidamento sulla base del partenariato pubblico privato. Significa che i concessionari uscenti, se la manifestazione di interesse indetta dalla Regione produce

l'offerta di nuovi candidati, possono parregarla ed esercitare a quel punto un'opzione per mantenere la concessione. Le procedure di assegnazione, secondo l'attuale testo del Ddl, dovrebbero essere avviate non oltre il 31 dicembre 2022. L'emendamento invece sposterebbe il termine avanti di un anno. La possibilità di rinegoziare le concessioni che scadono o sono scadute prima del 2024 (anziché del 2023 come da testo attuale) potrebbe garantire continuità agli ex concessionari per altri tre anni dopo l'entrata in vigore della legge (e non più due come nell'attuale versione).

È una materia molto delicata. C'è in gioco, hanno osservato M5S e Pd in commissione, il carattere strategico delle forniture energetiche a fronte di possibili interessi esteri sulle nuove concessioni. Per il relatore del Pd Stefano Collina si potrebbe considerare anche che «le procedure di assegnazione prevedano delle clausole che garantiscano per determinati invasi la possibilità di garantire obiettivi di sicurezza nazionale laddove necessario».

Il metodo impostato da Gilber-

to Pichetto, il viceministro dello Sviluppo economico che per conto del governo sta seguendo ogni passo del Ddl, sembra poi aver dato i suoi frutti sulla complessa questione del «patent linkage» nella farmaceutica.

Qui la controversia tra l'industria dei farmaci originali, schierata a tutela dei brevetti, e quella dei farmaci equivalenti si gioca sul filo sottile dell'interpretazione. La questione è relativa alla possibilità per i generici di essere inseriti nel Prontuario farmaceutico nazionale, ai fini del rimborso a carico del servizio sanitario nazionale, anche prima della data di scadenza del brevetto o del certificato di protezione complementare. La modifica su cui sta convergendo la maggioranza prevede che i produttori di farmaci equivalenti possano presentare all'Aifa la domanda per la classificazione ai fini della rimborsabilità prima della scadenza del brevetto o del certificato di protezione complementare ma con la specifica che il rimborso può scattare solo a decorrere dalla scadenza dei titoli sul principio attivo.

Le prime convergenze di maggioranza andranno ora suggellate con le votazioni che, in netto ritardo rispetto alla tabella di marcia che era stata immaginata dal governo, inizieranno però solo dopo Pasqua.

**Sul «patent linkage» rimborsabilità dei generici alla scadenza dei brevetti sul principio attivo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BARRIERE ARCHITETTONICHE**

Anche l'ascensore dà il diritto ad avere il superbonus edile

Giorgio Gavelli p. 10

# Barriere architettoniche Anche l'installazione dell'ascensore è intervento trainato con il superbonus

Fino al 2024 è possibile ricorrere anche all'agevolazione tradizionale con detrazioni nella misura del 50% da ripartire in dieci anni

Pagina a cura di  
**Giorgio Gavelli**

**U**na delle detrazioni più utilizzate dalle persone con disabilità riguarda l'eliminazione delle barriere architettoniche, compresi ascensori e montacarichi (anche all'esterno dell'abitazione) e la realizzazione di ogni strumento che, attraverso la comunicazione, la robotica e ogni altro mezzo di tecnologia più avanzata, sia adatto a favorire la mobilità interna ed esterna all'abitazione per le persone portatrici di handicap in situazione di gravità (articolo 3, comma 3, legge 104/1992).

**Le detrazioni**

In effetti, al momento esistono tre differenti detrazioni a cui fare riferimento, tutte utilizzabili anche tramite l'opzione della cessione del credito o dello "sconto in fattura" (articolo

121 Dl 34/2020 e risposta a interpello 455/2021). L'agevolazione tradizionale (attualmente - e sino al 2024 - nella misura del 50% da ripartire in dieci anni e con un limite di 96mila per unità immobiliare, pertinenze comprese) è prevista all'articolo 16-bis, comma 1, lettera e) del Tuir, e dal 2025 dovrebbe tornare al 36% con un limite ridotto a 48mila euro. Nonostante il dato letterale, la detrazione spetta anche se l'intervento finalizzato all'eliminazione delle barriere è effettuato in assenza di disabili nell'unità immobiliare o nell'edificio oggetto di lavori (circolare 7/E/2021). Sono interventi che possono essere realizzati tanto nelle singole unità immobiliari quanto nelle parti comuni condominiali (o edifici plurifamiliari con unico proprietario).

**I costi di installazione**

I costi di installazione di un

ascensore in un condominio, nell'ambito di interventi per la eliminazione delle barriere, sono detraibili anche se i lavori non sono stati deliberati dall'assemblea ma autorizzati dal Comune (risoluzione 264/E/2008). Secondo l'Agenzia, l'installazione nel cavedio condominiale di un ascensore è spesa condominiale (con ripartizione su base millesimale o diverso criterio convenzionale) anche se sostenuta dal singolo condomino disabile; mentre per l'installazione di un montascale la detrazione spetta interamente al condomino disabile che ha sostenuto le spese, trattandosi di un mezzo d'ausilio utilizzabile da quest'ultimo (risoluzione 336/E/2008).

**Il superbonus**

Il secondo intervento agevolato è quello "trainato" superbonus, con detrazione al 110% ripartita in cinque anni (quattro per le spese sostenute dal

2022). Nelle unità unifamiliari l'agevolazione riguarda le spese sostenute sino al prossimo 30 giugno e solo a certe condizioni (Sal del 30% dei lavori a tale data) è possibile proseguire con il superbonus sino al 31 dicembre 2022. Per i condomini e gli edifici da due a quattro unità immobiliari con unico proprietario, l'agevolazione è prevista sino a tutto il 2025, anche se nel 2024 e nel 2025 la detrazione scenderà, al 70% e al 65 per cento. Per godere di questa detrazione maggiorata occorre che le spese siano sostenute nell'ambito di un intervento di tipo "trainante", vale a dire un intervento di risparmio energetico di cui al comma 1 dell'articolo 119 del Dl Rilancio 2020, ovvero un intervento di miglioramento antisismico di cui al comma 4 della medesima disposizione, anche ove effettuati in favore di persone di età superiore a 65 anni. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DISABILITÀ E INCLUSIONE**

**65%**

**Misure a scalare**

La quota di agevolazione fissata per il 2025 per i condomini e gli edifici da due a quattro unità immobiliari con unico proprietario

**I LAVORI**

L'intervento di «costruzione di rampe per l'eliminazione di barriere architettoniche esterne e interne alle abitazioni» rientra nell'ambito delle spese sanitarie con detrazione al 19% per le persone con disabilità (circolare 57/1998, paragrafo 5 e circolare 137/1997, risposta 2.1); idem l'adattamento dell'ascensore per renderlo idoneo a contenere la carrozzella e l'installazione e manutenzione della pedana di sollevamento installata nell'abitazione del disabile (circolare 95/2000, risposta 1.1.2). Tale detrazione è cumulabile solo per la parte di spesa eccedente i 96mila euro (circolare 7/E/2021, pagina 69).

**Focus**  
Norme e tributi

**DISABILITÀ E INCLUSIONE  
COME OTTENERE  
LE AGEVOLAZIONI**

Le agevolazioni previste per gli interventi di miglioramento dell'abitazione non residenziale. Gli aiuti per disabili, casa e auto. Lavoro del terzo settore



**541 LAVORI**  
CIRCOLARE

**541 LAVORI**  
CIRCOLARE

**541 LAVORI**  
CIRCOLARE

**541 LAVORI**  
CIRCOLARE

**65%**

**Barriere architettoniche**  
Anche l'installazione dell'ascensore è intervento trainato con il superbonus

**Per le spese 2022 c'è la detrazione al 75%**

**541 LAVORI**  
CIRCOLARE

**541 LAVORI**  
CIRCOLARE

**541 LAVORI**  
CIRCOLARE

**541 LAVORI**  
CIRCOLARE

# Giovani commercialisti: servono aggregazioni e specializzazioni

## Professioni

Il presidente dell'Unione Matteo De Lise al congresso di categoria

Nella relazione introduttiva anche la richiesta di attività riservate

**Maria Carla De Cesari**

UDINE

Il teatro Giovanni da Udine, nel capoluogo friulano, si è riempito ieri dell'entusiasmo di quasi mille giovani dottori commercialisti, riuniti per il 59° congresso dell'Unione nazionale. «Cambiamento», «futuro», «amore

per la professione», «gioco di squadra» possono essere le espressioni che riassumono la prima giornata delle assise. Hanno preso voce con l'empatia e l'emozione di Francesca Tamada, presidente del comitato organizzatore, che ha aperto i lavori.

Il congresso è dedicato al ruolo del dottore commercialista nella finanza di impresa: il tema specialistico è l'occasione per una riflessione su come coniugare la professione al futuro. Matteo De Lise, presidente nazionale dell'Unione, ha ricordato che solo dando la parola ai giovani e prestando loro ascolto si può dare prospettiva alla professione. «Dobbiamo distruggere la professione com'è oggi e ricostruirla, non basta più un semplice rinnovamento». De Lise ha enumerato alcuni dei punti critici. «Abbiamo bisogno di aggregazioni, ma il regime forfettario spinge alla disaggregazione», ha commentato. «Dobbiamo la-

## PROCESSO TRIBUTARIO

### Lunedì 11 aprile il webinar

Le prospettive per la riforma del processo tributario. Appuntamento lunedì 11 aprile alle ore 15 con il webinar in diretta sul sito e sui canali social del Sole 24 Ore realizzato in collaborazione con il Modulo 24 Contenzioso. Una video-intervista con Giuseppe Melis, ordinario di diritto tributario alla Luiss, che approfondirà le possibili proposte e le aree di intervento sul contenzioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vorare sulle specializzazioni e sulle Stp», ha detto. Le prime, peraltro, sono state l'obiettivo rincorso inutilmente dal vecchio Consiglio nazionale. De Lise ha rilanciato alcune parole d'ordine di qualche anno fa: alcune attività tipiche del commercialista devono diventare riserve e non si può permettere l'esercizio da parte di «abusivi».

A rilanciare la prospettiva è stato Claudio Siciliotti, past president di categoria, che ha insistito sul ruolo dei professionisti quali «intellettuali», chiamati a spiegare in chiave critica la realtà e a progettare il futuro, in un nuovo «umanesimo dell'economia». «Dobbiamo aiutare la politica ad analizzare le questioni in modo razionale, così che si affrontino in modo corretto le questioni: sulla riforma fiscale, per esempio, è giusto interrogarsi sull'equità orizzontale e verticale e solo in ultimo parlare di aliquote».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NT+FISCO

### Mancato pagamento al fornitore, possibile la detrazione Iva

Il diritto alla detrazione dell'Iva da parte dell'acquirente non è precluso

anche se quest'ultimo non ha pagato il fornitore.

di **Barbara Rossi**

La versione integrale dell'articolo su:

**[ntplusfisco.ilsole24ore.com](http://ntplusfisco.ilsole24ore.com)**



**NT+FISCO**

**Bollo forfettario sui documenti**

L'imposta di bollo forfettaria da 16 euro si versa solo se il documento è interamente digitale e non in formato Pdf. Le indicazioni delle Entrate nell'interpello 170/2022 di **Marco Magrini**

La versione integrale dell'articolo su: **ntplusfisco.ilsole24ore.com**

# La finanza aziendale tra le nuove sfide dei giovani commercialisti

**A congresso**

Si apre oggi a Udine l'assise di categoria. Attesi mille professionisti

«Il congresso di Udine per l'Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili chiude un cerchio. Arriva con due anni di ritardo rispetto ai programmi, la pandemia ha stravolto le nostre vite e la categoria è stata oggetto della più grande crisi che si ricordi. Siamo arrivati al congresso di Udine, il primo di questa normalità quasi ritrovata, dove parleremo di tutti gli argomenti di maggiore attualità, con focus sul Pnrr, sulla finanza aziendale e sul ruolo dei commercialisti». Così Matteo De Lise, presidente dell'Unione giovani dottori anticipa il filo conduttore del 59° Congresso dell'associazione, che si apre oggi a Udine. I lavori con valenza più categoriale e i momenti di approfondimento si svolgeranno nel cuore di Udine, nella sede del Teatro Nuovo Giovanni da Udine, nel rispetto dei protocolli sanitari. Sono attesi circa mille dottori commercialisti.

Il confronto verterà sui temi di finanza tradizionale e di finanza alternativa, oltre che degli impatti del Pnrr sulla finanza delle imprese e in particolare delle Pmi. «Il tema della finanza d'impresa - afferma De Lise - è un'importante area di specializzazione e di attività dei giovani professionisti, vista la sempre più intensa esigenza delle imprese ad essere affiancate nella pianificazione finanziaria».

La finanza a supporto dello

sviluppo e della trasformazione dell'economia è dunque uno dei temi centrali del Congresso: politici ed economisti tratteranno il tema della finanza propulsiva al cambiamento attraverso il progetto Next generation Ue. I relatori che si alterneranno sul palco saranno professionisti, ma anche docenti universitari, esponenti del mondo bancario e del mondo industriale. Hanno inoltre confermato la propria partecipazione esponenti politici attivi in ambito nazionale ed europeo.

L'offerta formativa sarà arricchita da workshop tecnici, sia in presenza che digitali, che spazieranno in diverse aree come la va-

**Il presidente De Lise: professionisti sempre più centrali per le imprese nel trovare capitali**

lutazione dei piani finanziari. Lasciando spazio agli sponsor tecnici come il Gruppo Cassa Centrale - Credito cooperativo italiano che si confronterà sul tema della finanza strutturata per le pmi italiane e sull'analisi che le dinamiche dei tassi e dei cambi hanno sulle imprese.

In chiusura, sabato mattina, spazio all'assemblea dei presidenti delle oltre cento Unioni presenti su tutto il territorio nazionale, momento di confronto e discussione del futuro dei giovani dottori commercialisti, che condivideranno progetti e iniziative per essere determinanti per lo sviluppo della professione, e per sottolineare la vicinanza ai colleghi che da poco l'hanno intrapresa.



# Notai, alle sezioni Unite i limiti alla responsabilità per l'imposta di registro

## Cassazione

Dubbi sull'estensione oltre che agli atti stipulati anche a quelli enunciati

Angelo Busani

La controversa questione se il notaio sia responsabile, oltre che per l'imposta di registro dovuta per gli atti dal medesimo stipulati, anche per l'imposta relativa ad atti che siano in essi solamente enunciati, è «di massima di particolare importanza» e, pertanto, è rimessa al Primo presidente della Cassazione per valutarne l'eventuale assegnazione alle Sezioni unite: così ha deciso la sezione tributaria della Suprema Corte nell'ordinanza interlocutoria n. 11118 del 6 aprile 2022.

Quando in un atto notarile è enunciato un altro atto non registrato, stipulato tra le medesime parti intervenute nell'atto notarile, la registrazione dell'atto enunciante comporta la tassazione dell'atto enunciato. Un «classico» caso che si è consolidato in Cassazione è quello della tassazione del finanziamento-soci enunciato nel contesto di un verbale assembleare (si vedano le decisioni 15585/2010, 22243/2015, 32516/2019, 20305 e 26446 del 2020, 17023 e 21699 del 2021), anche se una svolta in senso contrario – e questa sarebbe una notizia veramente rilevante – pare potersi rilevare dalla

stessa ordinanza 11118/2022 ove in effetti si legge che la nozione di «parte» è «difficilmente adattabile al verbale assembleare, che per propria natura ... è un atto ... senza parti» trattandosi di un «semplice resoconto degli accadimenti assembleari».

Il tema è dunque quello se l'Amministrazione possa chiedere il pagamento dell'imposta afferente all'atto enunciato al notaio che ha registrato l'atto enunciante, il quale è espressamente designato dalla legge quale responsabile per il pagamento dell'imposta principale. Di recente, la Cassazione (18113/2021) ha ritenuto che l'imposta applicata alle disposizioni enunciate, in quanto da applicare in sede di registrazione del contratto enunciante, deve parimenti ritenersi «imposta principale», essendo tenuto il notaio, quale responsabile di imposta, a corrispondere all'Erario quanto dovuto a fronte della registrazione dell'atto effettuato per il suo tramite».

A questa opinione, l'ordinanza 11118 pare attribuire poco credito, rilevando che la legge limita l'obbligazione di pagamento gravante a carico dei notai agli «atti da essi redatti, ricevuti o autenticati», in quanto soltanto in relazione a essi «la funzione di responsabile d'imposta può trovare giustificazione nel ruolo istituzionale di pubblico ufficiale rogante o autenticante».

Al Primo presidente, dunque, il compito di valutare se chiamare le Sezioni Unite a pronunciarsi sul punto.

RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il Mef su avvocati e commercialisti

# Al tavolo Pnrr? Basta chiedere

Aggiungere un posto al Tavolo del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) per i commercialisti è (ancora) possibile. Basta che «chiedano di partecipare». A dirlo il dirigente dell'Ufficio di coordinamento e attuazione del Piano alla Ragioneria generale dello Stato presso il ministero dell'Economia Giorgio Centurelli, in merito all'assenza della categoria dalle riunioni, al contrario degli altri Consigli nazionali degli Ordini riuniti nel Cup (il Comitato unitario delle professioni) e nella Rpt (la Rete delle professioni tecniche); il tema della mancata convocazione è divampato ieri, a Udine, al 59° congresso dell'Ungdcec (Unione dei giovani dottori commercialisti) a Udine, quando il presidente Matteo De Lise ha pronunciato parole nette: «Siamo gli unici a non essere stati convocati, insieme agli avvocati», ha detto con rammarico, a pochi giorni dalla denuncia, apparsa su ItaliaOggi del 1° aprile 2022, dell'Aiga (Associazione dei legali under45). «Abbiamo scritto al ministro per l'Innovazione tecnologica Vittorio Colao, speriamo la partecipazione della nostra categoria venga valutata», ha affermato dal

palco, prima della risposta del rappresentante di via XX settembre.

Una «sensibilità», quella del dirigente ministeriale, valutata «positivamente» dal vertice della Cassa dei ragionieri Luigi Pagliuca, mentre per il past president del Consiglio nazionale dei commercialisti Claudio Siciliotti i suoi colleghi sono «intellettuali dell'economia, ponti tra lo Stato e i cittadini». Necessario, s'è inserita la guida della Cassa dottori commercialisti Stefano Distilli, però, è abbattere le «barriere normative e fiscali» che frenano, tra l'altro, lo sviluppo delle Stp (Società tra professionisti).

Sullo sfondo dell'assise della città friulana, si staglia, infine, la competizione elettorale per il rinnovo della «governance» di categoria (il voto si terrà il 29 aprile e, nella seconda giornata del congresso dell'Ungdcec, intervengono i due candidati alla presidenza, Vincenzo Moretta ed Elbano de Nuccio). De Lise ha espresso l'auspicio: il futuro Consiglio nazionale «abbia il coraggio di costruire qualcosa di nuovo. E di diverso»

**Simona D'Alessio**

↳ Riproduzione riservata



La sanzione finanziaria più dura per Putin l'ha pensata Draghi, che l'ha imposta a Ue e Usa

Tino Oldani a pag. 5

TORRE DI CONTROLLO

La sanzione finanziaria più dura per Putin l'ha pensata Draghi, che l'ha imposta a Ue e Usa: un premier che fa onore all'Italia

DI TINIO OLDANI

Di fronte all'invasione russa dell'Ucraina, l'Occidente aveva tre opzioni: non fare niente, scendere in guerra al fianco di Kiev, oppure sanzioni economiche e aiuti in armi per l'esercito ucraino. Per evitare la terza guerra mondiale, Stati Uniti, Unione europea e Nato hanno scelto la terza opzione. Tuttavia, dopo 43 giorni di guerra e cinque pacchetti di sanzioni, Putin continua a bombardare l'Ucraina, a uccidere migliaia di civili e, grazie alla censura e alla propaganda, gode di ampio consenso in patria. Quanto all'economia della Russia, sembra che le sanzioni non abbiano avuto l'effetto sperato in Occidente. Per questo, in Europa si sta facendo strada la sanzione più estrema: l'embargo del gas russo, anche a costo di pesanti sacrifici per le famiglie e le imprese di alcuni europei, Germania e Italia in testa.

Che questa ipotesi possa avverarsi presto l'ha fatto capire Mario Draghi quando ha chiesto a un giornalista se preferisce la pace o il condizionatore spento nella prossima estate. E quando parla Draghi, è bene fare attenzione. A differenza di tanti leader politici, è uno che sa di cosa parla. In Europa l'hanno imparato da tempo: nel 2012 dopo il suo celebre «whatever it takes» (a qualunque costo) che salvò l'euro, e più di recente per un suo suggerimento finanziario di tipo strategico, che Usa e Ue hanno fatto proprio. Di cosa si tratti, è presto detto: con la prima delle cin-

que sanzioni, su indicazione di Draghi, Usa e Ue hanno concordato di congelare gran parte dei 643 miliardi di dollari di riserve in valuta estera di Mosca. Questa decisione, considerata una «militarizzazione delle finanze» senza precedenti, una vera dichiarazione di guerra economica agli invasori, è stata ricostruita dal Financial Times pochi giorni fa.

Ecco i passaggi chiave dell'articolo. Ursula Von der Leyen, presidente della Commissione Ue, alle prese con la stesura del primo pacchetto di sanzioni, si trovò di fronte a un ostacolo imprevisto: «Un accordo tra i paesi occidentali era vicino, ma a Washington la segretaria al Tesoro, Janet Yellen, stava ancora rivedendo i dettagli della misura più drammatica e sensibile per il mercato: sanzionare la stessa banca centrale russa. Gli Stati Uniti sono stati la forza trainante dietro la spinta delle sanzioni. Ma mentre Yellen esaminava i dettagli, gli europei, preoccupati che i russi potessero venire a conoscenza dei piani, erano ansiosi di spingerli il più velocemente possibile. Von der Leyen, allora, ha chiamato Draghi e gli ha chiesto di discutere i dettagli direttamente con Yellen. «Eravamo tutti in attesa e ci chiedevamo: perché ci vuole così tanto?», ricorda un funzionario Ue. Poi è arrivata la risposta: Draghi deve fare la sua magia sulla Yellen». In serata, l'accordo era stato raggiunto».

Più avanti: «Yellen, che presiede la Federal Reserve degli Stati Uniti, e Draghi, ex capo della Banca centrale europea, sono veterani di una serie di

crisi drammatiche, dal crollo finanziario del 2008-09 alla crisi dell'euro. Per tutto quel periodo hanno trasmesso calma e stabilità a mercati finanziati nervosi. Ma in questo caso il piano concordato da Yellen e Draghi per congelare gran parte dei 643 miliardi di dollari di riserve in valuta estera di Mosca era qualcosa di molto diverso: stavamo effettivamente dichiarando guerra finanziaria alla Russia».

L'obiettivo era provocare una forte svalutazione del rublo, che in effetti registrò una caduta del 45%, salvo poi riprendersi e tornare al cambio di prima grazie all'abilità della banchiera centrale russa, Elvira Nabiullina, che suggerì a Putin alcune mosse, fra cui quella di rendere obbligatorio il pagamento in rubli del gas e del petrolio esportati. Una misura immediatamente respinta dai paesi importatori, decisi a far valere i contratti stipulati in dollari o in euro. Questo rifiuto, tuttavia, non ha indebolito il rublo, almeno finora, per una serie di concause: gas e petrolio sono aumentati di prezzo, garantendo a Mosca gli incassi del passato; i pagamenti in dollari e in euro dei paesi Ue sono continuati, e il Cremlino ha obbligato i suoi colossi Gazprom e Rosneft a comprare rubli con i loro incassi di circa 30 miliardi di dollari al mese.

Questi giochi di prestigio monetario e finanziario sembrano però prossimi al capolinea. È di ieri la notizia che le banche internazionali hanno rifiutato a Mosca il pagamento in rubli di una cedola di 649 milioni di dollari relativa a un titolo denominato in dollari,

una bocciatura che per gli analisti sta spingendo la Russia verso il default, il primo dopo quello del 1998 (fine dell'Unione sovietica). Ovvero verso quel default che Draghi e Yellen hanno progettato con il primo pacchetto di sanzioni, con l'obiettivo di privare Putin delle risorse finanziarie necessarie per continuare la guerra.

Che sia la strada giusta, soprattutto se rafforzata dall'embargo su gas e petrolio, lo conferma un'inchiesta di Politico, che ha interpellato diversi analisti finanziari. A loro giudizio, le contromosse di Nabiullina, risultate efficaci nel breve periodo, avranno effetti negativi nel giro di pochi mesi. La banca centrale russa ha raddoppiato il tasso di sconto, portato al 20%, e introdotto forti controlli sui capitali. E previsione unanime che con tassi d'interesse così elevati, le banche e le imprese russe avranno problemi molto seri nel giro di tre-sei mesi, e l'economia russa rischia la paralisi. Inoltre, il cambio attuale del rublo non si basa sul mercato, ma è sostenuto in modo dirigistico, di fatto quella russa non è più una moneta liberamente convertibile, con tanti saluti alla pretesa di Putin di porre fine alla centralità del dollaro nel commercio mondiale. Ora è sui tempi previsti per l'avverarsi della crisi in Russia che la Nato prevede la durata della guerra in Ucraina. Tempi non brevi, purtroppo. Per questo Draghi, premier che fa onore all'Italia, ha annunciato sacrifici, che andranno ben oltre il condizionatore spento.

© Riproduzione riservata

Advertisement for Italia Oggi newspaper, featuring the headline 'Fisco on line? Non c'è posto' and an image of a person.

Advertisement for Italia Oggi newspaper, featuring the headline 'Draghi naviga bene nella bufera' and a portrait of Mario Draghi.

## La procedura in quattro passaggi

### Lo stop

L'agenzia delle Entrate ha cinque giorni di tempo dall'invio dell'opzione di cessione o sconto per sospendere i suoi effetti. Questo stop avviene quando vengano rilevati degli indicatori di rischio

### Il controllo manuale

Dal momento della sospensione scattano trenta giorni di tempo per completare una procedura di controllo più approfondito, che viene effettuata "manualmente" da un incaricato delle Entrate

### La richiesta di documenti

La sospensione viene comunicata all'intermediario che ha trasmesso l'opzione con un avviso nel cassetto fiscale. Nel caso sia necessario, l'Agenzia richiede documenti con una lettera all'intermediario

### L'esito

Se alla fine dei trenta giorni l'Agenzia non comunica nulla, il credito si sblocca. In alternativa, l'Agenzia invia una comunicazione motivata per confermare il blocco e annullare la cessione in via definitiva

# Cessione crediti a rischio, un avviso nel cassetto può attivare il blocco

## Controlli

**Cristiano Dell'Oste  
Giuseppe Latour**

**N**on sempre il blocco preventivo delle cessioni dei bonus casa si traduce in una richiesta di documenti.

Professionisti e intermediari stanno ragionando su come affrontare al meglio i controlli che l'agenzia delle Entrate ha avviato in base al decreto Antifrodi (Dl 157/21). Diversi operatori hanno ricevuto nei giorni scorsi le richieste di documentazione dagli uffici (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Ma l'invio di una lettera non

è un passaggio obbligato.

Secondo la legge (articolo 122-bis del decreto Rilancio), le Entrate – dopo la ricezione di una comunicazione di cessione o sconto in fattura – hanno cinque giorni per decidere di congelare il trasferimento del bonus, quando emergono profili di anomalia, ad esempio nei dati comunicati o nei soggetti coinvolti. A questo punto l'Agenzia rende nota l'eventuale sospensione al soggetto che ha trasmesso la comunicazione, con una ricevuta resa disponibile tramite i servizi telematici, e si apre un periodo di 30 giorni durante il quale gli uffici di controllo devono decidere se rendere definitivo il blocco (e annullare a tutti gli effetti la cessione) oppure lasciar decorrere il termine senza provve-

dimenti espressi, rimuovendo così la sospensione.

Insomma, può bastare un avviso nel cassetto fiscale per arrivare al blocco della cessione, in tutti i casi nei quali l'Agenzia non ritenga di chiedere documenti all'intermediario. Se invece l'ufficio invia la richiesta della documentazione, si apre una fase di confronto con un funzionario che sembra ricordare altri meccanismi già sperimentati.

Quando il controllo conferma i rischi che avevano fatto scattare la sospensione, le Entrate rendono noto l'annullamento «degli effetti della comunicazione» al soggetto che l'ha trasmessa, con la relativa motivazione. Secondo il provvedimento delle Entrate del 1° dicembre 2021, solo a questo punto l'intermediario è tenuto a informare dell'annullamento il titolare della detrazione, inoltrandogli quanto ricevuto dall'Agenzia. Anche se, chiaramente, i contribuenti preferiranno essere informati prima.

Proprio il fatto che si tratti di un atto motivato, riguardante un credito d'imposta, implica che – contro il provvedimento di annullamento – sia possibile fare ricorso. Naturalmente, andranno valutati costi e benefici del contenzioso, perché durante il processo non si potrà tentare di ripetere la comunicazione di cessione, scelta che – almeno in teoria – non è preclusa se non si fa ricorso (anche se probabilmente l'Agenzia farebbe scattare nuovamente il blocco).

Al di là del contenzioso, rimane il rimedio generale dell'autotutela, con cui si potrebbe chiedere agli uffici di sbloccare una cessione di un credito d'imposta anche dopo i 30 giorni e anche se dovessero essere scaduti i termini per l'eventuale ricorso davanti al giudice tributario. Toccherebbe però al contribuente e all'intermediario dimostrare la bontà delle proprie ragioni, magari sottoponendo alle Entrate un documento che nella prima fase non si è riusciti a reperire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Bonus edilizi, lettere delle Entrate sulle cessioni di crediti a rischio

## Incentivi per la casa

Partite le prime contestazioni: risposta entro cinque giorni o l'opzione viene cancellata

L'agenzia delle Entrate accelera le verifiche sui bonus edilizi considerati a rischio, con controlli preventivi sulle opzioni di cessione del credito e di sconto in fattura. Secondo quanto ricostruito dal Sole 24 Ore, diversi professionisti stanno già ricevendo le contestazioni dell'Agenzia: una volta riscontrati indicatori di anomalia, le missive comunicano la sospensione a titolo cautelare del credito, sollecitando una serie di documenti entro cinque giorni; in caso di mancata risposta, «la comunicazione verrà considerata non effettuata».

**Dell'Oste, Latour, Gavelli** — a pag. 5



# Bonus edilizi, stop delle Entrate alle cessioni di crediti a rischio

**Controlli.** Partono le comunicazioni agli intermediari: cinque giorni per inviare fatture e documenti. Possibile annullamento dell'opzione

**Cristiano Dell'Oste  
Giuseppe Latour**

Le Entrate bloccano le cessioni dei bonus casa considerate a rischio. E chiedono agli intermediari i documenti a supporto, pena la cancellazione delle operazioni. Secondo quanto ha ricostruito Il Sole 24 Ore, diversi professionisti stanno ricevendo in questi giorni le prime lettere dell'Agenzia derivanti dall'applicazione del decreto Antifrodi (Dl 157/2021).

In pratica, le Entrate stanno effettuando i controlli preventivi sulle opzioni di cessione del credito e di sconto in fattura per il superbonus e i bonus ordinari, congelando per 30 giorni a titolo cautelare quelle che presentano indicatori di anomalia. Ed è qui che si inseriscono le lettere con cui l'Agenzia, nell'ordine:

- 1 comunica la sospensione del credito;
- 2 chiede una serie di documenti entro cinque giorni;
- 3 informa che, in caso di mancata risposta, «la comunicazione verrà considerata non effettuata».

Le lettere dell'Agenzia hanno fatto balzare sulla sedia più di un professionista, soprattutto perché arrivano a pochi giorni dalla scadenza del 29 aprile, entro cui è possibile cedere i bonus casa relativi alle spese del 2021. Tecnicamente, queste comunicazioni derivano dal provvedimento dello scorso 1° dicembre (prot.

340450/2021), che ha regolato i controlli preventivi introdotti dal Dl Antifrodi. I criteri di controllo non sono stati resi noti nei dettagli, ma potrebbero riferirsi, ad esempio, a precedenti irregolarità compiute dallo stesso contribuente o a un numero esorbitante di cessioni.

Tra gli uffici che hanno inviato le missive c'è la direzione provinciale I di Roma, ma a quanto risulta l'indicazione è partita a livello centrale.

Le richieste di informazioni sono indirizzate all'intermediario che ha trasmesso l'opzione di cessione o sconto. Soggetto che, di solito, coincide con chi ha apposto il visto di conformità. È chiaro, comunque, che i documenti richiesti sono quelli che tipicamente devono essere visionati per mettere il visto; perciò chi ha agito solo come intermediario potrebbe non essere in grado di rispondere. Tra i documenti richiesti figurano:

- il visto di conformità;
- l'asseverazione «di efficienza energetica» (da intendersi probabilmente come l'asseverazione di rispetto dei requisiti tecnici);
- le fatture relative ai lavori e alle spese pagate per il rilascio del visto di conformità, delle attestazioni e delle asseverazioni, con i relativi pagamenti (cioè le ricevute dei bonifici);
- la Cila;
- la polizza assicurativa stipulata dai tecnici asseveratori.

Si tratta di documenti che spesso vengono archiviati dalle piattaforme per la cessione dei crediti, e comunque non impossibili da reperire. Il problema, semmai, sono i tempi,

perché l'invito dell'Agenzia a fornire i dati entro cinque giorni potrebbe mandare in seria difficoltà un intermediario che dovesse ricevere molte lettere in poco tempo. D'altra parte, lo stesso Dl Antifrodi impone alle Entrate di chiudere la procedura al massimo entro 30 giorni.

Un aspetto particolare è che tra i destinatari di queste lettere non figura – neppure in copia – il contribuente, che dunque rischia di vedersi posta nel nulla la cessione del credito senza preavviso. Tant'è vero che diversi operatori si stanno interrogando sull'opportunità o sulla necessità di avvisare subito i clienti.

Alcuni professionisti rilevano di non aver ricevuto riscontri dall'Agenzia dopo aver inviato il materiale: la regola è che, decorsi 30 giorni, la cessione si sblocca in automatico; mentre, se dovessero esserci problemi che rendono definitivo il blocco, l'iter si chiuderebbe con una comunicazione motivata che conferma l'annullamento dell'opzione, vanificando la monetizzazione del bonus. Questa comunicazione dovrebbe essere impugnabile davanti al giudice tributario, anche se il fattore tempo giocherà a sfavore del contribuente: in attesa del contenzioso, infatti, c'è il rischio di vedere sfumare i termini che tutti gli anni vincolano le cessioni. In alternativa, il committente potrà tentare una nuova cessione del credito d'imposta, con la probabilità però di incappare in un nuovo blocco o di non trovare un acquirente disposto a comprare un credito già respinto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La procedura

1

### LO STOP

#### Controlli automatici

L'Agenzia, in base alle norme del decreto Antifrodi, entro cinque giorni lavorativi dall'invio della comunicazione della cessione, può sospendere gli effetti delle

opzioni che presentino profili di rischio. Questo stop avviene in maniera automatica, quando i software delle Entrate rilevano alcuni parametri, come il mancato versamento dell'Iva da parte dell'impresa che richiede lo sconto in fattura

2

### I TRENTA GIORNI

#### Controlli di dettaglio

Una volta sospeso il credito, si apre un periodo di trenta giorni, durante il quale gli uffici dell'agenzia delle Entrate avviano un controllo più

dettagliato sui contenuti della cessione. In questa fase vengono inviate le lettere agli intermediari che hanno comunicato le opzioni, con le richieste di documentazione, pena la cancellazione immediata della cessione

3

### LE INTEGRAZIONI

#### Documenti da inviare

Le comunicazioni delle Entrate contengono la richiesta di sette tipologie di documenti: visto di conformità, asseverazioni, fatture su lavori e spese

professionali, Cila, polizze assicurative dei professionisti e copia dei pagamenti. Il termine per rispondere è di cinque giorni. In caso di mancata risposta, la comunicazione viene considerata come non effettuata ed annullata

4

### L'INTERMEDIARIO

#### Destinatari

A ricevere le lettere delle Entrate sono gli intermediari che hanno comunicato le opzioni. Si tratta di un assetto scelto per ragioni di

semplificazione, allineato al provvedimento pubblicato dall'Agenzia lo scorso 1° dicembre. L'intermediario, però, non coincide sempre con il soggetto che ha apposto il visto: potrebbe non avere a disposizione tutti i documenti

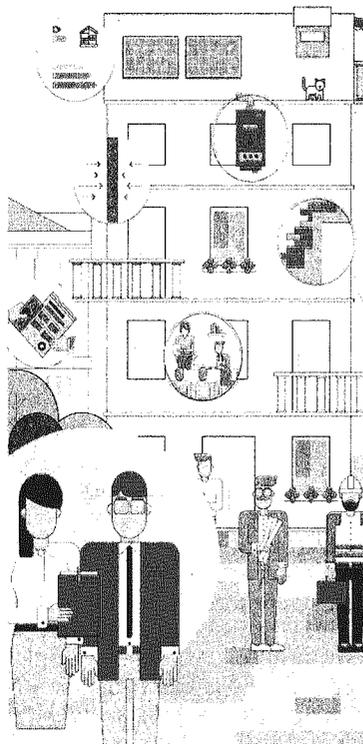
5

### L'ESITO

#### Possibile ricorso

Decorsi i trenta giorni, il credito si sblocca in automatico. In alternativa, l'Agenzia invia all'intermediario una

comunicazione motivata che conferma la sospensione e annulla gli effetti dell'opzione. L'intermediario dovrà informare il titolare della detrazione, che avrà la possibilità di impugnare il provvedimento

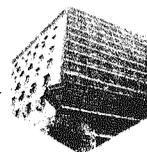


**Il contribuente non è tra i destinatari dell'avviso. Il Fisco deve chiudere l'iter entro 30 giorni**

29 aprile

#### LE OPZIONI 2021

Entro questo termine (spostato in avanti dal 7 aprile) andranno comunicate le opzioni relative alle spese effettuate nel 2021



#### DIVIETO DI SPACCHETTAMENTO

A partire dal 1° maggio, dopo la prima cessione i crediti trasferiti non potranno essere più oggetto di trasferimento parziale

# Non è chiaro come gestire le conseguenze dello scarto

## La procedura

Gli indicatori che fanno scattare l'anomalia non sono stati resi noti dall'Agenzia

**Giorgio Gavelli**

La richiesta documentale veicolata dall'agenzia delle Entrate in caso di sospensione della comunicazione di cessione del credito o di sconto in fattura, in base all'articolo 122-bis del decreto Rilancio (Dl 34/2020), evidenzia alcune opacità della procedura, anche al di là dei termini assai stringenti (cinque giorni) in cui viene chiesto di fornire una documentazione spesso corporosa.

### Anomalie «generiche»

In primo luogo, l'estrema genericità delle possibili anomalie alla base della sospensione e l'assenza di qualunque spiegazione nella richiesta non consentono all'interessato (che presumiamo in buona fede) di capire quale sia il problema. Che, così facendo, potrebbe replicarsi ad ogni successiva comunicazione (cessione a soggetto diverso o delle rate residue, altro Sal eccetera).

### La richiesta all'intermediario

In secondo luogo, la scelta dell'intermediario come destinatario della richiesta (anche se comprensibile per motivi di speditezza) non è sempre ottimale.

Se, infatti, nella maggior parte dei casi l'intermediario è il soggetto che ha rilasciato il visto di conformità (e, quindi, dovrebbe

essere in possesso di tutta la documentazione richiesta), vi sono ipotesi in cui non vi è alcun visto e l'intermediario è effettivamente solo un "tramite" del contribuente, per cui non può far altro che trasmettergli la richiesta. Pensiamo, per intenderci, a

- cessioni di bonus diversi dal 110% anteriori al 12 novembre 2021;
- cessioni di bonus diversi dal 110% comunicate dal 12 novembre in poi, ma potendo fruire del regime transitorio definito dalle Faq delle Entrate (ad esempio, in caso di cessione, perché entro l'11 novembre è avvenuta la ricezione della fattura, c'è stato il pagamento ed è documentato l'accordo con

### Il provvedimento negativo dovrebbe essere impugnabile in quanto atto motivato che nega un'opzione

il cessionario del credito);

- cessioni anche successive al 12 novembre degli stessi bonus ordinari (escluso il bonus facciate escluso) per interventi di importo complessivo non superiore a 10mila euro o in edilizia libera.

Se, poi, non si tratta della prima comunicazione del bonus, ma di una delle successive, difficilmente la richiesta delle Entrate potrà essere esaudita. Il visto, infatti, con il relativo supporto documentale riguarda solo la prima cessione.

### La gestione del «dopo»

Infine, qualora i documenti forniti non consentano di superare il controllo preventivo e di trasmettere il credito al soggetto indicato come acquirente (o a colui che ha concesso lo sconto in fattura), si entra nella complessa questione

dei possibili rimedi allo "scarto" della comunicazione.

Va, in prima battuta, sottolineato come il par. 3.2 del provvedimento direttoriale 340450/2022 prevede che, oltre all'annullamento, l'Agenzia debba indicare anche «la relativa motivazione», mentre nulla si dice in merito all'impugnabilità di tale rigetto. Riteniamo che la negazione di una opzione consentita, in linea di principio, dall'ordinamento debba avere una propria tutela anche giudiziaria.

Ad ogni modo, anche se non sono scaduti i termini per la comunicazione, difficilmente si può pensare a un nuovo invio, a meno che non si individui qualche dato errato o incongruente che abbia determinato la sospensione. Una nuova cessione, invece, avrebbe senso se il problema dello scarto fosse legato all'acquirente.

Emerge nuovamente l'esigenza di comprendere quali siano state le cause che hanno portato l'Agenzia dapprima a sospendere la comunicazione e a chiedere la documentazione e, successivamente, a bocciarla. In analogia a quanto avviene con la procedura di sospensione della compensazione dei crediti con modello F24, in base all'articolo 37, comma 49-ter, del Dl 223/2006, che rappresenta il precedente più prossimo all'attuale articolo 122-bis del decreto Rilancio 2020.

Resta pur sempre la possibilità di mantenere il beneficio in dichiarazione, ma anche questa strada, in presenza di un rigetto dell'opzione, non lascia sicuramente tranquillo il contribuente nell'ipotesi di eventuali controlli successivi da parte delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA